

Schio

L'allarme

Anziani, i numeri preoccupano Futuro nero per l'assistenza

• Secondo uno studio fra vent'anni, in provincia, una persona su 3 avrà almeno 65 anni. E gli operatori sono sempre meno

ANNAROSSÌ

A parlare sono i dati. Implacabili. Tra vent'anni, nel Vicentino, una persona su tre avrà almeno di 65 anni. E gli anziani fra gli 80 e gli 89 anni aumenteranno del 37%. «Anziani, l'emergenza annunciata»: è il titolo della conferenza che si è tenuta nei giorni scorsi al Faber box, dedicata a una ricerca di **Think Tank Nordest**, promossa da Istituto Rezzara, Università Adulti Anziani, Banca delle terre venete e Fondazione Marzotto e Uripa. Tanti gli esperti e gli amministratori comunali in sala, lo studio infatti «verrà messo a disposizione dei sindaci e dei molti candidati che si apprestano a formulare la loro agenda nelle singole realtà in cui si candidano», ha commentato Luca Ancetti, condirettore del Giornale di Vicenza, coordinatore dell'incontro.

«Studiare la demografia è come fare un viaggio nel tempo», ha esordito Riccardo Dalla Torre, prima di presentare i risultati dello studio. «La provincia di Vicenza segue la media del Veneto. Il massimo della popolazione è stato raggiunto nel 2014, da allora gli abitanti sono diminuiti dell'1,6%». Il declino de-



Il convegno Sono stati presentati i dati di uno studio elaborato da Think Tank

Le strutture non bastano
Per Roberto Volpe, presidente di Uripa, il vero problema è la mancanza di personale. «Ci salverà l'immigrazione guidata»

mografico colpisce soprattutto i comuni con meno di 500 residenti; come Laste-basse, che ha perso il 15,6% dei suoi abitanti in dieci anni. «Nel 2023 - ha sottolineato Dalla Torre - la popolazione con più di 45 anni ha superato i più giovani». Sempre meno i bambini e i ragazzi: la fascia 0-14 è scesa del

17,5%. Una percentuale che stride con il più 30,3% di chi ha 80 anni ed oltre. «Anche le famiglie si stanno trasformando; quelle formate da una sola persona sono molto diffuse in quasi tutto il Vicentino. Nel 2021 almeno il 25% di esse aveva un solo componente». «Ritrovarsi una persona non autosufficiente da gestire è un dramma che capita dalla sera alla mattina - ha commentato Roberto Volpe, presidente di Uripa -. I servizi socio-assistenziali devono crescere. Le istituzioni non possono fingere di non conoscere la situazione. Anche se siamo fortunati ad essere vicentini perché la provincia di Vicenza è la prima

del territorio con 75 strutture e 6.550 posti letto a disposizione».

Secondo Carlo Bramezza, dirigente dell'Ulss 7, «l'emergenza dell'invecchiamento non la risolveremo solo con case di riposo. Credo che si debba parlare della possibilità di accedere ai servizi offerti dal Comune. Oggi, rispetto a una volta, ci sono più anziani, più bisognosi e con necessità diverse. Bisogna investire nelle strutture non residenziali, alcune sono vecchie e hanno bisogno di essere ammodernate». Nel corso del dibattito Gianpietro Stefani, segretario della Fimmg, ha sottolineato che «la necessità è quella di fornire una re-

te di medicina generale che sia più funzionale di quella che c'è in questo momento. Tutti devono poter essere assistiti, anche nei comuni montani. Il problema è che i medici non sono attratti dalle case di riposo. Si tratta di impostare nuovi modelli di lavoro e nuove retribuzioni. Ma ci vogliono risorse». «Questo è un paese che oggi ha 5,5 infermieri per 1.000 anziani over 80, la Germania ne ha 12,5. - riattacca Volpe - Anche se avessimo più posti letto le strutture sarebbero chiuse: se oggi ci fossero altri 5.000 posti letto le strutture sarebbero cattedrali nel deserto, perché non ci sono 3.500 tra operatori e infermieri per coprirli. Li vedrete chiudere anzi: non c'è personale e siamo la peggiore provincia in termini di formazione operatori: in questi ultimi due anni abbiamo formato solo 240 operatori». Volpe ha rimarcato il fatto che l'origine del problema è culturale: i giovani non hanno l'ambizione di lavorare in geriatrica. Al momento l'unica salvezza è rappresentata «dall'immigrazione guidata. Infermieri e operatori che vengono da altri paesi. Solo per questo i posti letto sono aperti».

Sandro Caffi ha chiuso la serata dicendo che «Ci vogliono più posti ma più posti vuol dire più personale, personale più motivato e meglio pagato, e deve nascere la passione e la sorveglianza della civiltà civile. Senza questo non c'è niente. Nel momento di massima crisi bisogna dare un programma e un sogno».

Piovene

Don Pozza parla di famiglia giovani e società



Don Marco Pozza

• L'appuntamento è giovedì in auditorium. Sarà l'occasione per dialogare con l'amico del Papa

Appuntamento con don Marco Pozza, il sacerdote vicentino amico di papa Francesco.

Giovedì alle 20.30 in auditorium comunale, in piazza degli Alpini, è infatti in programma l'incontro con don Marco Pozza per parlare di «Giovani, famiglia e società - Risorse e valori per sviluppare il senso civico e costruire una società etica». Dialogherà con lui don Federico Fabris. Sarà l'occasione per porre domande al capellano del carcere di Padova, autore di numerosi volumi e di interviste al Pontefice.

L'evento è realizzato anche grazie al contributo della Provincia di Vicenza. L'ingresso alla serata è libero; è consigliata caldamente la prenotazione telefonando alla biblioteca comunale.

La città si racconta

Quando la Passione di Cristo ai Tretti diventava la "Trajedia"

• Era una rappresentazione che andava in scena durante la settimana Santa grazie alla compagnia di S. Ulderico

PAOLO TERRAGIN

Nella settimana Santa sono molteplici le rappresentazioni della Passione di Cristo. Risale al secolo scorso quella che veniva proposta nella nostra zona, a cura della «Dilettanti filodrammatici di Sant'Ulderico dei Tretti», la famosa Tragedia, o meglio, la «Trajedia».

Infatti la caratteristica di questa rappresentazione stava nei dialoghi in dialetto del Tretto, con quella particolare fonetica della «erre» tipica della zona, un caratteristico verso rauco e stridente, una sorta di «erre» uvulare o più semplicemente che gratta o «rassa».

Della «Trajedia» si hanno notizie grazie ad un opuscolo di G. C. v. n. dal 1894 e fino nel 1894, pubblicato grazie a dei manoscritti attribuiti ad un sacerdote di Piovene, poi ripreso dai Dilettanti del Tretto. Oltre 20 erano i figuranti di questa rappresentazione originale: sette atti



Processione a Santa Caterina

con diverse scene. Nella prima, «S'apre la terra, da quella voragine sbuca Belzebù preceduto dalle fiamme dell'inferno e seguito da Demini», il diavolo con grosse catene, e con fiamme e fumo, riusciva a spaventare i piccoli spettatori.

La rappresentazione della «Trajedia», quella riveduta e corretta dai filodrammatici del Tretto, continuò fino alla fine degli anni '30 e solo alcuni passaggi in dialetto sono stati tramandati dai pochi attori ancora in vita.

Di certo si sa che le rappresentazioni venivano fatte in diverse località del Tretto, da

Bosco a San Rocco, da Sant'Ulderico a Santa Caterina fino alle Piane. E non mancava certo il pubblico scledense e dei paesi limitrofi, che, molto probabilmente, era più interessato ai dialetti in dialetto che al culto vero e proprio della Passione.

Ed è forse questo modo di parlare che la «Trajedia» nel corso delle rappresentazioni s'è trasformata in una commedia quasi comica con battute che ancora oggi qualche anzianotto ricorda. Come nell'orto di Getsemani quando le guardie videro Gesù e dissero: «pijatelto pijatelto l'è lù el nazareno» o il: «non piandere Veronica che l'è pedò» le parole di Gesù alla donna che gli asciugò il volto sulla Via Crucis, o quando i centurioni barattarono la veste di Cristo: «quattro e tri sette, la veste l'è mia». Probabilmente la «Trajedia» è diventata famosa e divertente proprio per queste battute.

Arsiero

Alla Pria Pasquetta fra libri e natura

Lunedì primo aprile, in occasione della Pasquetta, riapre la spaietta di Pria park ad Arsiero per dare ufficialmente il via alla stagione. Al «Bar di Claudio» presenterà il suo ultimo libro Mirella Testolin, autrice de «La rondine bianca», una pubblicazione didattica-culturale. Con l'occasione verranno esposte le fotografie dell'aristida rondine bianca e della rondine montana che vive nelle grotte. Una giornata tra cultura, paesaggio incontaminato e (forse) il sole. R.T.